

prot. n. 55/23

Cagliari, 10 novembre 2023

Al Presidente della Regione
presidenza@pec.regione.sardegna.it

All'Assessore regionale degli Affari
generali, Personale e riforma della Regione
aaqq.assessore@pec.regione.sardegna.it

Agli Organi di stampa
LORO SEDI

Oggetto: Affermazioni lesive della dignità dei dirigenti regionali.

Come Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei dirigenti regionali, SDIRS-DIRER e FESAL-RAS esprimono un forte disappunto per i recenti attacchi al ruolo ed alla professionalità della categoria.

Oggi come non mai si ripete il rito dello scaricabarile da parte di una certa classe politica a proposito dell'inadeguatezza della macchina amministrativa regionale e si attribuisce ai dipendenti regionali - ed in particolar modo alla dirigenza - ogni responsabilità di ritardi e di inefficienze burocratiche.

È di pochi giorni fa l'esternazione di un Assessore che si è lamentato del fatto che "purtroppo" al pubblico impiego si accede per concorso e non vi sarebbe la possibilità di nessun provvedimento disciplinare o meglio ancora di licenziare.

Vogliamo qui ricordare in primo luogo che l'accesso al pubblico impiego avviene per concorso non già per un capriccio di questo o quel politico, ma in ottemperanza all'art. 97 della Costituzione della Repubblica Italiana ("*... agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso ...*"), che poi all'articolo 98 sancisce che "*... i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione ...*".

Al riguardo sarebbe facile richiamare recenti indagini che hanno riguardato nomine di dirigenti esterni (segnatamente non assunti con concorso) i cui requisiti erano noti solo ai vertici politici. Evitiamo la facile demagogia solo per rispetto all'istituzione regionale di cui ci sentiamo parte ogni giorno.

In secondo luogo è sconcertante che proprio politici regionali ai quali sono affidati la riforma della Regione e il governo dei processi riguardanti il personale dell'Amministrazione ignorino il ciclo della performance in base al quale ciascun dipendente regionale è giudicato periodicamente, sulla scorta dei comportamenti organizzativi e del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ed è proprio l'Organo politico, chiamato in primis a scegliere i propri Direttori generali, su base fiduciaria, ad assegnare loro gli obiettivi ed a giudicarli periodicamente, attribuendo un punteggio che va da 0 a 100 cui è direttamente commisurata la corrispondente retribuzione di risultato (sotto i 60/100 al dirigente non spetta nulla).

Inoltre esiste la cosiddetta responsabilità dirigenziale, sancita dall'art. 22 della legge regionale n. 31/1998, norma secondo cui *"... i dirigenti sono responsabili del risultato dell'attività svolta in dipendenza delle funzioni loro conferite, della realizzazione dei programmi loro affidati e dei risultati della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa..."* e *"... l'inosservanza delle direttive e i risultati negativi della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa ..."* comporta - in relazione alla gravità - provvedimenti sanzionatori adottati dalla Giunta regionale, che possono andare dalla revoca dell'incarico fino addirittura al recesso dal rapporto di lavoro.

Quindi i dirigenti, al contrario di quanto sostiene quell'Assessore, possono anche essere licenziati. Ma ci devono essere motivi gravi, veri e dimostrabili. Purtroppo per qualcuno, il rispetto delle leggi e delle regole non è motivo valido di licenziamento: meglio farsene una ragione.

Senza voler assumere posizioni autoreferenziali, vorremmo fare chiarezza sulle reciproche responsabilità ed evitare che anche solo si tenti di rappresentare la realtà attraverso l'identificazione di un capro espiatorio al quale attribuire tutte le criticità e i problemi rimasti irrisolti.

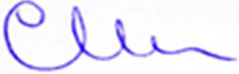
Purtroppo si tratta di un atteggiamento che - abbiamo avuto modo di rilevare – ricompare ciclicamente da decenni ad ogni inizio o fine legislatura, a fronte, evidentemente, di una politica il cui ruolo immutato risulta teso più a gestire il particolare che a programmare l'organizzazione del lavoro e sviluppare la cultura manageriale.

Diciamo ciò con amarezza e disincanto, consci che l'intero Sistema Regione avrebbe necessità di strutture che non costituiscano inutili e costose duplicazioni, la cui ragion d'essere è sembrata talvolta solo quella di garantire desolanti posizioni di potere a qualche prescelto dalla politica.

Servirebbe invece un sistema di reclutamento della dirigenza capace di attrarre le migliori risorse umane, in luogo dell'uso ed abuso del ricorso a personale esterno.

Su questi temi siamo sempre stati in prima linea e siamo a disposizione per dare il nostro contributo su un piano di lealtà e onestà intellettuale.

Cordiali saluti

SDIRS DIRER


FESAL-RAS
Area Dirigenti
